

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 ottobre 2017



MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore 03/10/17 P. 19 Ricollocati tutti gli ingegneri della ex Marvell Luca Orlando 1

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore 03/10/17 P. 18 La sfida della cyber-security Luca Orlando 2

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 03/10/17 P. 38 La «nuvola» fa litigare Ellison e Bezos «I dati? Con Oracle più veloci e sicuri» Maria Teresa Cometto 3

Hi-tech. Arrivano tre multinazionali

Ricollocati tutti gli ingegneri della ex Marvell

Luca Orlando
MILANO

«Guardi, quando ci sono le competenze prima o poi il lavoro arriva». Per Francesco Rezzi, così come per tutti i suoi ex-colleghi Marvell, più prima che poi. Nuova attività trovata a pochi mesi di distanza dallo stop italiano della multinazionale dell'elettronica, che lo scorso marzo ha interrotto l'attività a Pavia, dove lavoravano poco meno di 80 addetti, in prevalenza ingegneri. Bravi, evidentemente. Tanto da convincere altre tre multinazionali (Silicon Mitus, eSilicon, Catena) a catapultarsi proprio qui, aprendo nuove sedi e assorbendo praticamente tutti gli (ex) esuberanti. L'idea di portare a Pavia un pezzo di Silicon Valley aveva preso corpo dieci anni fa, con l'arrivo della californiana Marvell, attratta dalle competenze del dipartimento di microelettronica dell'ateneo locale. Know-how pregiato anche oggi, tanto da attrarre subito a Pavia nuove aziende per rilevare il personale da marzo in esubero. «Credo sia stato il nostro cliente Samsung - spiega Rezzi, già direttore in Marvell e ora numero uno della nuova filiale italiana di Silicon Mitus - a raccontare le nostre vicissitudini, convincendo il gruppo coreano ad investire qui. Anche se devo confessare che avevamo più proposte sul tavolo, siamo addirittura stati in grado di scegliere: il che conferma il valore di questo bacino di competenze». Partita a giugno con 24 addetti, Silicon Mitus Italia è già salita a quota 31, con un obiettivo di arrivare a 40 unità entro fine anno, «se ci riusciamo», commenta Rezzi. Cautela non legata al business ma all'offerta di lavoro, con gli ingegneri elettronici a rappresentare una merce rara. «Per finire per tempo una commessa - aggiunge

Rezzi - abbiamo cercato qualche settimana fa consulenze spot in Italia, impossibili da trovare pur pagando 500 euro al giorno. Così, abbiamo assunto temporaneamente un team di 11 persone: c'erano coreani, indiani, greci, rumeni. Ma nemmeno un italiano». Se per la divisione power management (piattaforme cellulari) è intervenuta Silicon Mitus, ad assorbire 32 addetti dell'area networking ha pensato la californiana eSilicon, sbarcata in Italia per l'occasione. «Ma siamo già a quota 38 - spiega il team leader in Italia Ivan Bietti - con un target di medio periodo a quota 50. Del resto la domanda di mer-

IL RISCATTO

Silicon Mitus, eSilicon e Catena aprono nuove sedi e assorbono oltre 60 addetti. Il manager: molte offerte, abbiamo potuto scegliere

cato è alta e a volere questa divisione erano più soggetti, ricevevamo telefonate di head hunter praticamente ogni giorno». A completare il "trio" è Catena, parte del gruppo olandese Nxp Semiconductors, anche in questo caso all'esordio in Italia. Leasunzioni ex-Marvell, nell'area delle soluzioni wireless, sono state cinque. Ma anche qui si tratta di un assetto temporaneo. «Siamo rimasti uniti senza scoraggiarci - spiega l'ex Marvell Ugo Decanis - e abbiamo scoperto che le competenze del team erano ricercate: anche nel nostro caso abbiamo avuto la possibilità di scegliere, con più offerte sul tavolo». Già ora le posizioni aperte sono due, entro due anni il target è raddoppiare l'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hi-tech. Convegno Assolombarda sui rischi per le imprese

La sfida della cyber-security

Luca Orlando
MILANO

«Abbiamo decine di impianti connessi, fornitori che accedono di continuo alle nostre reti: è chiaro che la cyber security sia in cima alle nostre priorità». Non un caso isolato quello raccontato da Ivan Basso. Perché l'Ict manager di Fluid-O-Tech, 73 milioni di ricavi e 250 addetti, si confronta in realtà con un tema cruciale per tutte le aziende, a maggior ragione in una fase in cui la diffusione di tecnologie digitali crea opportunità ma anche rischi di intrusioni nettamente superiori rispetto al passato, «con l'80% delle imprese europee - spiega il vicepresidente vicario di Assolombarda Alessandro Spada - che ha già subito almeno un attacco informatico e 4 mila nuovi episodi che vengono registrati ogni giorno». Tema da non sottovalutare dunque, come emerso nell'incontro

organizzato da Nova 24 - Il Sole 24 Ore in collaborazione con il CINI e Assolombarda e in partnership con Ibm e Tim, prima tappa di un road show nazionale dedicato al tema. L'obiettivo è quello di passare alla fase "2", dalla consapevolezza all'applicazione di soluzioni concrete, intervenendo a monte prima di subire attacchi diretti, danni ai processi o furti di dati.

«La sensibilità al tema da parte delle aziende e del Governo è crescente - aggiunge Spada - anche se va detto che molto resta da fare. Da un lato occorre implementare una strategia diffusa a tutte le fun-

L'APPUNTAMENTO

Road-show Nova-Sole 24 Ore Spada (Assolombarda):

«Interventi di contrasto cruciali ma onerosi: servono misure strutturali di sostegno»

zioni aziendali, oltre a promuovere interventi strutturali a livello europeo per sviluppare e implementare soluzioni di sicurezza delle rete. Le contromisure sono onerose e dunque sarebbe opportuno che le Pmi potessero contare su misure strutturali di sostegno: questo è un tema che dovrebbe essere presente nell'agenda di tutti i governi».

Per alzare il livello di attenzione sull'argomento e fornire servizi mirati alle aziende, Assolombarda ha anzitutto costituito un advisory board "dedicato", un bacino di analisi e competenze in grado di monitorare il tema. A questo si aggiungono un protocollo siglato con la Polizia Postale per attivare interventi immediati di reazione e uno strumento di autoanalisi aziendale che possa posizionare ciascuna realtà all'interno di uno specifico profilo di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La «nuvola» fa litigare Ellison e Bezos «I dati? Con Oracle più veloci e sicuri»

Il colosso dei software sfida Amazon, che è al primo posto nel cloud computing

SAN FRANCISCO Larry Ellison, 73 anni, il settimo uomo più ricco al mondo (59,4 miliardi di dollari di fortuna personale secondo Forbes), ha dichiarato guerra aperta al suo arcinemico Jeff Bezos, 53 anni, il fondatore di Amazon e terzo miliardario (81,5 il suo patrimonio). L'ha fatto dal palcoscenico del Moscone center a San Francisco all'apertura dell'Oracle OpenWorld conference, la kermesse più grande dell'industria high-tech, quattro giorni di presentazioni di prodotti e conferenze con 50 mila partecipanti fra clienti, sviluppatori di software e dipendenti di Oracle, la società fondata da Ellison quarant'anni fa e di cui è ancora il responsabile tecnologico e presidente esecutivo.

«Il nostro rivoluzionario sistema di database nella "nuvola", il primo e unico al mondo completamente autonomo, senza bisogno di alcun intervento umano per funzionare e aggiornarsi, funziona più velocemente e costa meno: vi garantiamo per contratto che vi costerà la metà di quello che vi chiede Amazon!», ha annunciato Ellison, riscuotendo gli applausi della sala gremita.

La guerra infatti è «nella nuvola», riguarda cioè i servizi di cloud computing verso cui si stanno orientando tutte le aziende: invece di comprare mega computer e sistemi di software da tenere «in casa» per gestire il proprio business, si abbonano a un servizio che gestisce tutte quelle funzioni sui mega computer del fornitore e offre le soluzioni via Internet.

Finora il leader del mercato è stata proprio Amazon — con 9,8 miliardi di dollari di fatturato in questo business nel 2016, secondo le stime di Gartner — seguita da Microsoft (1,6 miliardi) e Google (500 milioni).

Oracle, nata come società di software per imprese, è entrata tardi, ma sta velocemente

recuperando terreno: nel solo ultimo trimestre, chiuso lo scorso 31 agosto, il suo fatturato di servizi «nella nuvola» è cresciuto del 51% sull'anno prima arrivando a 1,47 miliardi di dollari. Ora l'obiettivo di Ellison è diventare numero uno e battere Amazon.

Il nuovo database, chiamato Oracle 18c, sarà disponibile a dicembre: serve a immagazzinare, gestire ed analizzare enormi quantità di dati per i clienti. È «autonomo», cioè completamente automatizzato, grazie all'applicazione dell'intelligenza artificiale, che «insegna» alle macchine ad imparare mentre lavorano. «Senza l'intervento umano, si eliminano gli errori», ha sottolineato Ellison, facendo l'esempio di Equifax, l'agenzia americana di credito per i consumatori, attaccata dai pirati informatici che hanno rubato le informazioni personali di 143 milioni di clienti: è successo perché il software non era stato aggiornato.

Lanciata la sfida da Ellison ad Amazon — anche fra le piccole e medie imprese che finora non potevano permettersi i prezzi di Oracle — ora è interessante vedere la risposta di Bezos.

Maria Teresa Cometto

 [mtcometto](#)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contese

● Larry Ellison, numero uno di Oracle, potenzia il servizio cloud e attacca in maniera diretta Amazon, il colosso fondato da Jeff Bezos. Oracle ha promesso che il suo nuovo servizio di database autonomo, che sarà lanciato a dicembre, sarà molto più veloce, più sicuro e meno caro di quello di Amazon. Oracle ha già fatto molti progressi nell'acquisizione di quote di mercato del business nella nuvola e adesso punta diventare il numero uno

